



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 52 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Le Raccomandazioni Ravello Lab 2022 a Brescia, Capitale Italiana della Cultura 2023 Alfonso Andria	8
LUOGHI DELLA CULTURA. I Caffè storici: il caso dell'Antico Caffè Greco a Roma Pietro Graziani	16
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza Una recente scoperta nel Cilento: Cuozzo della Civita- <i>Tegianum</i> preromana e le sue fortezze satelliti	22
Çiğdem Özel Un centrotavola con i templi di Paestum commissionato da Maria Carolina, Regina delle Due Sicilie (1752-1814)	30
Cultura come fattore di sviluppo	
Salvatore Claudio La Rocca Cultura e sviluppo: un binomio indissolubile, un traguardo europeo	38
Maria Adelaide Ricciardi IN-Formazione Il recupero del patrimonio culturale nella transizione ecologica. Convegno internazionale, Ravello (Salerno) - 5-6 Giugno 2023	62
Francesco Moneta, Giulia Sinisi Urban Arts e arte pubblica in contesti di rigenerazione urbana	76
Mons. José Manuel del Río Carrasco Riti e ricorrenze religiose fra fede e cultura laica, strumento di coesione comunitaria	82
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Ferdinando Longobardi Gorizia/Nova Gorica: percorsi di storia e di lingua	98
Hamza Zirem La vita e l'opera del musicista e scrittore Fulvio Caporale	106
Appendice	
Raccomandazioni Ravello Lab 2022 Premio "Patrimoni Viventi": il bando 2023	117

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



RACCOMANDAZIONI 2022

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

RAVELLO LAB

FEDERCULTURE

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI

Fondazione Scuola Beni Attività Culturali

MINISTERO DELLA CULTURA

17° Edizione
RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LA3000
Ravello 20/22 Ottobre 2022 | Auditorium Niemeyer
Villa Rufolo
CULTURA e DEMOCRAZIA
➤ Il lavoro culturale
➤ La finanza per la cultura
www.ravellolab.org

In collaborazione con / In collaboration with

Sostenitori / Supporters

Media partners

Comitato di gestione Ravello Lab

*Alfonso Andria, Presidente
Eugenia Apicella, Tesoriere*

Il Comitato è composto da:

Federculture

Andrea Cancellato, Presidente
Umberto Croppi, Direttore

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Alfonso Andria, Presidente
Eugenia Apicella, Segretario Generale

Fondazione Scuola Beni e Attività Culturali

Vincenzo Trione, Presidente
Alessandra Vittorini, Direttore

Formez PA

Marcello Fiori, Commissario straordinario
Patrizia Ravaioli, Direttore Generale

Fabio Pollice Chair

Rettore Università del Salento

Pierpaolo Forte Chair

Professore Ordinario di diritto amministrativo Università del Sannio

FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

Dalla Capitale Italiana della Cultura
le Raccomandazioni di Ravello Lab 2022

Brescia, sabato 20 maggio 2023

Raccomandazioni 2022

Il forum europeo **Ravello Lab**, promosso da Federculture, dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, dalla Fondazione Scuola Beni e Attività Culturali e dal Formez PA, fin dalla nascita (2006) rappresenta uno dei riferimenti più autorevoli di elaborazione e di proposta rispetto alle politiche di sviluppo territoriale a base culturale.

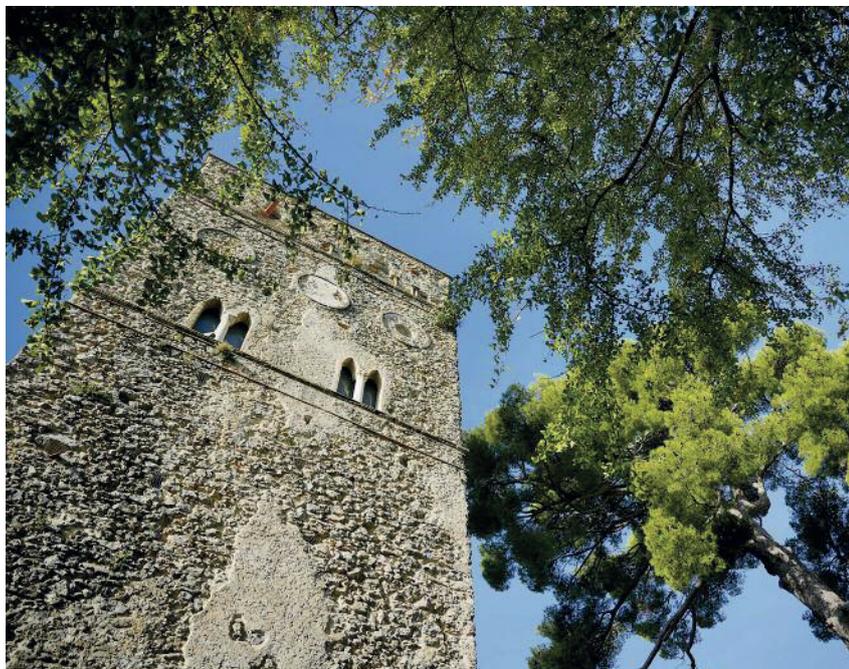
Il tema della XVII edizione, tenuta a Ravello dal 20 al 22 ottobre 2022, è stato **“CULTURA E DEMOCRAZIA”**.

Ravello Lab si conclude con l’elaborazione di specifiche “Raccomandazioni”, allo scopo di restituire utili indicazioni agli operatori, orientate alla valorizzazione del patrimonio culturale e al sostegno alle industrie creative.

In coerenza col lavoro degli anni precedenti, nel 2022 sono state affrontate due tematiche distinte, ma interconnesse:

Panel 1: Il lavoro culturale

Panel 2: La finanza per la cultura



PANEL 1
Il lavoro culturale

Chair:

Fabio Pollice Rettore UniSalento

Keynote Speaker:

Aldo Bonomi Direttore Consorzio Aaster

Francesca Velani Direttrice LuBeC - Esperta di politiche culturali



Fabio Pollice

Come contribuire a qualificare e a far crescere il *lavoro culturale* così da farne una leva propulsiva per lo sviluppo del Paese e per il rafforzamento della nostra democrazia? Questa la domanda a cui hanno cercato di dare risposta i componenti del Panel 1 nel corso della XVII edizione di Ravello Lab, giungendo ad elaborare una serie di indicazioni di contenuto programmatico che si spera possano stimolare e indirizzare l'azione politica ai diversi livelli istituzionali. Si è partiti dal ribadire la centralità del lavoro culturale nelle sue diverse declinazioni, partendo dall'art.1 della nostra Costituzione in cui è riportato che "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Il lavoro culturale assolve infatti un ruolo fondamentale nella costruzione di questo obiettivo. Si tratta infatti di un lavoro legato non già alla produzione di beni e servizi che possano elevare il benessere materiale della comunità nazionale, ma alla produzione di beni e servizi in grado di elevarne la sensibilità artistica, la creatività, di educarla alla bellezza, contribuendo al suo benessere immateriale o spirituale. Ed è in quanto tale che il lavoro culturale merita di essere tutelato e valorizzato dallo Stato, in quanto funzionale al raggiungimento di un obiettivo costituzionale: lo sviluppo della persona e della collettività. Peraltro, riflettendo sull'importanza che la cultura riveste nella crescita del singolo cittadino, come della collettività nel suo complesso, si comprende come l'investimento nella cultura non possa che tradursi in un rafforzamento delle stesse basi democratiche del Paese. La cultura, infatti, rende il popolo libero e sovrano, capace di esercitare nel modo più pieno ed autonomo la propria sovranità. In tal senso il binomio



Da sinistra Francesca Velani, Aldo Bonomi, Fabio Pollice e Patrizia Miggiano.

cultura e democrazia è assolutamente inscindibile. Sostenere il lavoro culturale vuol dire dunque contribuire a rafforzare il ruolo della cultura e farne volano di sviluppo non solo economico, ma anche e soprattutto umano, a beneficio delle giovani generazioni e a garanzia di quelle che verranno. Occorre altresì comprendere che la cultura non è un «bene economico» ma un «bene comune», capace di produrre ricchezza anche attraverso la produzione di «beni collettivi»; una risorsa su cui si fonda qualsiasi aggregazione sociale, costituendo il collante che la tiene insieme, che la radica nel passato e la proietta nel futuro. Di qui l'idea del "lavoro culturale come costruttore di società" (Bonomi, 2022).

Due le linee d'azione individuate dal Panel per qualificare e far crescere il lavoro culturale: una rivolta alla domanda e l'altra all'offerta. Due linee d'azione tanto interdipendenti, quanto imprescindibili, perché solo agendo contestualmente e coordinatamente su domanda e offerta si può raggiungere l'obiettivo di fare della cultura una leva di sviluppo economico e sociale. Da un lato, promuovere la crescita quantitativa e qualitativa della domanda culturale e, dall'altro, sostenere la crescita dell'offerta, favorendo l'integrazione sinergica tra quella pubblica e quella privata e creando così le basi per la costruzione alle diverse scale territoriali di sistemi integrati di offerta capaci di proporsi come driver dello sviluppo economico, ma anche e soprattutto come leva per uno sviluppo sostenibile, fondato sulla coesione e sulla solidarietà. La cultura sottolinea Massimo Bray va interpretata come "fondamento di una nuova e più virtuosa società in cui alla logica del consumo a tutti i costi si sostituisca un assetto economico fondato sulla conoscenza, sui diritti, sulla bellezza, sul rispetto dell'ambiente e sulle produzioni intelligenti; in cui il lavoro torni ad essere non solo mezzo di sostentamento ma momento di arricchimento umano, di realizzazione personale e professionale, di accrescimento del capitale culturale che ognuno di noi ha ricevuto in retaggio dal passato e che abbiamo il diritto di fruire e il

dovere di tutelare a beneficio delle future generazioni". Ma per rafforzare il ruolo della cultura e farne motore di sviluppo economico e sociale occorre promuovere e riqualificare il lavoro culturale; è infatti il lavoro la leva fondamentale che può consentire alla cultura di assumere una funzione strategica per il futuro del Paese. Non si tratta soltanto di tutelare i lavoratori che operano in questo settore, ma di valorizzarne l'apporto attraverso un insieme integrato di azioni, inserite all'interno di un più vasto piano di rilancio della cultura.

Il panel ha tentato di individuare queste azioni e di inserirle all'interno di un quadro organico d'intervento: una riflessione da sottoporre all'attenzione del Governo nella speranza che possa indirizzarlo nell'adozione di una strategia culturale. Una strategia che faccia leva proprio sul lavoro, perché è da qui che occorre ripartire se si vuole restituire centralità alla cultura e alle attività che ruotano attorno ad essa, consentendole di assumere un ruolo centrale nello sviluppo del Paese.

Volendo ricorrere ad un'immagine metaforica, il lavoro culturale appare oggi come una nebulosa dai confini indistinti che occorre trasformare con un impegno corale in una costellazione, perché possa contribuire, com'è nelle sue potenzialità, a promuovere lo sviluppo sostenibile dei nostri territori e a rinsaldarne le basi democratiche. Non è solo il suo valore economico, diretto e indiretto, a doverci impegnare in questa direzione, ma il suo valore sociale, la capacità di costruire e rafforzare un'identità coesiva, le fondamenta stesse della nostra società, il benessere individuale e collettivo. Un impegno reso ancor più pressante dalla preoccupante deriva che si legge nell'evoluzione dell'occupazione culturale, afflitta da una crescente precarizzazione e da condizioni retributive che spesso ledono la dignità stessa del lavoratore. Prima ancora di uno Statuto, certamente imprescindibile per fornire un adeguato inquadramento normativo, è necessario elaborare un **Manifesto del lavoro culturale** che ne evidenzi la capacità di produrre beni collettivi, la centralità in una visione di sviluppo realmente ispirato ai principi della sostenibilità. Sul piano delle politiche occorre invece intervenire tanto sulla domanda quanto sull'offerta. La domanda va sostenuta ed orientata, perché possa a sua volta sostenere ed orientare l'offerta, promuovendone l'innovazione anche attraverso un coinvolgimento diretto nella produzione stessa della cultura. Allo stesso modo è necessario promuovere l'offerta, ma in maniera pianificata e selettiva, integrando pubblico e privato e alimentando un'occupazione

stabile e qualificata capace di mettere in valore l'ampio spettro di professionalità che il sistema formativo è in grado di fornire al Paese. Un impegno corale perché riguarda tutte le istituzioni, a qualsiasi livello di governo, ma soprattutto perché impegna la società civile che deve assumere coscienza del valore fondativo della cultura stessa.

Sulla base di queste considerazioni il Panel ha individuato un insieme di raccomandazioni che vengono qui di seguito riportate in maniera sintetica perché possano essere di stimolo, come riportato in premessa, per la definizione di una nuova politica culturale:

- Alimentare la **domanda culturale** con forme di incentivazione che stimolino ed orientino i consumi, ampliando i livelli di accessibilità dell'offerta culturale con particolare riguardo alle giovani generazioni;
- Investire sul **sistema formativo** affinché con programmi mirati possa far crescere nelle giovani generazioni la sensibilità culturale e l'apprezzamento per chi si dedica alla valorizzazione e all'arricchimento del patrimonio culturale, anche attraverso il diretto **coinvolgimento dei giovani** nei processi generativi di cultura;
- Favorire il processo di **patrimonializzazione della cultura** da parte delle comunità locali al fine di farne delle "comunità patrimoniali" che possano farsi carico – con il supporto delle istituzioni – della tutela e della valorizzazione delle risorse culturali materiali ed immateriali del proprio contesto territoriale, dando così valore al lavoro culturale;
- Ridefinire i **percorsi formativi** perché possano rispondere alle esigenze di professionalità che provengono dal settore culturale e creativo, ma anche perché tali professionalità possano contribuire a promuoverne lo sviluppo e l'innovazione. Introdurre corsi di laurea professionalizzanti e abilitanti per l'esercizio di specifiche attività;
- Promuovere e sostenere la **formazione continua ed internazionale** degli operatori del settore culturale così da adeguarne la professionalità all'evoluzione tecnologica e del quadro complessivo dei bisogni espressi dalla domanda nazionale;
- Investire sull'**accreditamento del lavoro culturale** come "lavoro di cura", capace di contribuire al miglioramento del benessere della società;
- Lavorare alla definizione di uno **Statuto del lavoro culturale e creativo** con l'adozione di un Contratto unico del lavoro culturale che riguardi tutte le professioni che direttamente o

indirettamente contribuiscono a definire l'offerta culturale in un'accezione ampia ed inclusiva che tenga conto delle tendenze in atto e capace di ricomprendere al suo interno anche tutte quelle nuove professioni che sono nate a seguito della rivoluzione digitale degli ultimi anni;

- Promuovere la crescita del settore culturale e creativo, promuovendo lo **sviluppo di modelli cooperativi**, solitamente più inclusivi e solidali rispetto ai modelli competitivi propri del liberismo economico e a cui da alcuni decenni sembrano ispirarsi in maniera acritica le politiche culturali nel nostro Paese come nel resto d'Europa;
- Promuovere l'integrazione territoriale dell'offerta culturale anche attraverso il sostegno diretto ed indiretto all'elaborazione di **piani integrati territoriali per la cultura** in grado di sviluppare sinergie collaborative tra attori pubblici e privati, facendo di questi piani strumenti per stabilizzare e qualificare il lavoro culturale;
- Sostenere la nascita di **incubatori-acceleratori territoriali di imprese culturali e creative** in modo da alimentare lo sviluppo e l'innovazione del settore e, nondimeno, il costante adeguamento dell'offerta alle tendenze evolutive della domanda, contribuendo così a creare configurazioni dinamiche e aperte capaci di mettere in valore il lavoro culturale;
- Incentivare la **valorizzazione dei contenitori culturali** con bandi mirati che premiano progetti di gestione in grado di produrre non solo benefici economici, ma anche ricadute sociali, culturali ed ambientali sul contesto territoriale, con particolare riguardo per la creazione di occupazione stabile e qualificata;
- Trasformare i **Musei in luoghi di produzione della cultura**, "cantieri di partecipazione sociale, oltre che luoghi di conservazione, ricerca, studio e valorizzazione" "spazi di azione costruttiva per gli utenti, grandi acceleratori dei processi di inclusione sociale, luoghi di creazione di cittadinanza attiva in grado di impattare fortemente sulle comunità locali";
- Sostenere le **AFAM** non solo per la loro capacità formativa, ma anche per essere fucine di intelligenze creative capaci di contribuire alla produzione culturale e all'arricchimento del nostro patrimonio materiale ed immateriale;
- Utilizzare la committenza pubblica nel settore culturale in modo che serva ad indirizzare l'offerta verso **modelli virtuosi di gestione delle risorse umane** e di sostenibilità nella sua più ampia accezione, selezionando gli attori non soltanto in

base alla loro affidabilità finanziaria ma anche in base alla professionalità dei dipendenti e alle esperienze maturate nel settore;

- Utilizzare un **modello di valutazione degli attori culturali** ancorato non al solo impatto economico, ma anche all'impatto sociale e ambientale, recependo le indicazioni elaborate dall'UNESCO nel rapporto "Culture 2030 Indicators" e più recentemente ribadite dai Ministri della Cultura del G20;
- **Incrementare la spesa pubblica per i servizi culturali** portandola ai livelli degli altri Paesi europei, considerato che l'Italia occupa ancora oggi una delle ultime posizioni in termini di incidenza di questa spesa sul PIL. Tale incremento dovrebbe però guardare al lavoro culturale come leva per la valorizzazione della cultura, giacché è valorizzando questo lavoro che si può riportare la cultura al centro del progetto di sviluppo del nostro Paese.

Le azioni sin qui descritte non possono tuttavia essere efficaci se non all'interno di un quadro d'intervento coerente ed articolato. Queste azioni dovrebbero essere infatti parte di un Piano Nazionale per la Cultura che si ponga come obiettivo la creazione – come suggerito dall'Associazione "Mi riconosci?" – di un **Sistema Culturale Nazionale**, in grado di integrare e coordinare, secondo un modello inclusivo e aperto, tutti gli attori culturali, puntando a offrire servizi culturali di qualità a tutta la cittadinanza e avendo come obiettivo la crescita sociale e culturale della comunità nazionale.

Hanno partecipato al Panel 1:

Adalgiso Amendola *DISES, CELPE, Università di Salerno*

Antonia Autuori *Presidente Fondazione della Comunità Salernitana*

Giovanna Barni *Presidente CulTurMedia LEGACOOP*

Maria Grazia Bellisario *Co-direttrice Master UNINT Gestione*

Patrimonio Mondiale e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Alessandro Bollo *Presidente Officina della Scrittura*

Giusy Caroppo *Direttore Artistico Associazione Eclettica Barletta*

Mariafederica Castaldo *Presidente e Direttore Artistico Fondazione*

Pietà dei Turchini

Lucia Chiatti *Consorzio Marche Spettacolo*

- Giovanni Ciarrocca *Segretario Generale ADSI Associazione Dimore Storiche Italiane*
- Umberto Croppi *Direttore Federculture*
- Marco D'Isanto *Ordine Commercialisti Napoli*
- Giuseppe Di Vietri *Direttore Centro Studi Pietro Ebner*
- Monica Gattini Bernabò *Direttore Generale Fondazione Milano Scuole Civiche*
- Pietro Graziani *Direttore responsabile Rivista Territori della Cultura*
- Stefano Karadjov *Direttore Fondazione Brescia Musei*
- Salvatore Claudio La Rocca *Membro CS e Responsabile Relazioni Esterne del CUEBC*
- Ester Lunardon *Associazione Mi Riconosci?*
- Nicolette Mandarano *Digital media curator Gallerie Nazionali di Arte Antica*
- Francesco Mannino *Presidente Officine Culturali*
- Luciano Messi *Vice Presidente Federvivo*
- Patrizia Miggiano *Università del Salento*
- Marina Minniti *Associazione Mi Riconosci?*
- Stefania Monteverde *Direttrice artistica Giù la Piazza Festival*
- Emanuele Montibeller *Direttore artistico Artesella*
- Patrizia Nardi *Responsabile tecnico-scientifico Progetti UNESCO Rete Grandi macchine a spalla italiane*
- Vincenzo Pascale *Associate Professor Long Island University, New York*
- Elena Pelosi *Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali*
- Cristina Sivieri Tagliabue *Direttrice responsabile La Svolta*
- Roberto Vicerè *Direttore QA Turismo Cultura & Arte*
- Alessandra Vittorini *Direttore Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali*

**Panel 2:
La finanza per la cultura**

Chair:

Pierpaolo Forte Università del Sannio

Keynote speaker:

Felice Scalvini Presidente Onorario Assifero
Andrea Abodi Presidente Istituto Credito Sportivo

I luoghi culturali di oggi sono chiamati a concorrere anche alla comprensione ed alla discussione delle essenze politiche delle comunità, sono sedi di confronto, conoscenza, educazione, conciliazione, ed hanno responsabilità sociali e storiche molto più ampie che in passato. Il modo col quale essi funzionano è, perciò, questione politica, e può avere a che fare con le forme della convivenza, e dunque anche con quelle dello Stato e del suo governo, specie se in guisa di democrazia.

Per affrontare il tema sono stati considerati alcuni presupposti, sia in ordine ai concetti di azienda e di impresa usuali in ambito finanziario, che possono avere diversi assetti e diverse finalità, a seconda che siano dedite alla erogazione o invece propriamente imprenditoriali, chiamate a rispettare diversi vincoli di economicità e profitto; sia in ordine alle modalità con cui s'intende la finanza, che può essere qualcosa che, integrando e sostenendo i ricavi dei luoghi della cultura (biglietti, donazioni, sponsorizzazioni, sostegni pubblici), interviene a fondo perduto (è l'impegno più normale dell'attività di tipo erogativo), o che provvede all'anticipazione rispetto alle entrate attese con finanziamenti di breve termine o, infine, che rende possibili investimenti infrastrutturali di medio-lungo periodo.

1. In ordine alle **politiche pubbliche**, è evidente che l'attuale assetto sia profondamente connotato dal momento storico, dalle contingenze che richiedono, a parere di molti, l'avvio o la prosecuzione di interventi di sostegno della domanda di cultura (sia con misure dirette che con azioni fiscali: da anni si discute, ad esempio, dell'IVA in relazione a beni e attività culturali), e della offerta, assumendo almeno parte dei costi fissi per compensare temporaneamente la riduzione delle vendite dei biglietti e delle *royalties* in alcuni comparti



Pierpaolo Forte.

Al tavolo Pierpaolo Forte e
Felice Scalvini, sullo schermo
Andrea Abodi.



culturali, e l'aumento degli oneri dovuti ai prezzi energetici e all'inflazione. Ed occorre anche tenere in conto le rapidissime trasformazioni in atto soprattutto in alcuni di tali comparti, come l'audiovisivo, che fa registrare impressionanti spostamenti degli asset verso soggetti di produzione e distribuzione privati, e stranieri: una riflessione sul servizio pubblico audiovisivo del futuro si fa perciò sempre più urgente.

Ma è diffusa la opinione per cui l'intervento finanziario pubblico deve aumentare la propria efficacia, la capacità di stimolo, e – semmai – rimediare ai fallimenti di mercato, non generarli. Al riguardo, il sostegno pubblico a fondo perduto è spesso definito troppo tardi per una seria programmazione di chi lo riceve, e quello che stimola singole iniziative con bandi ha la caratteristica di indurre iniziative e creatività ad adattarsi a vincoli e finalità predefinite; e ciò appare argomento particolarmente delicato in tema di restauri, ambito nel quale una eccessiva propensione ai criteri di economicità per la selezione degli incaricati, come anche la fretta per rispettare milestone e timing brevi stabiliti in astratto, è pericolosa.

Si raccomanda perciò di agire per rendere più efficaci le leve finanziarie pubbliche, con investimenti programmati per tempo e, al più possibile, orientati al rinforzo strategico e sul periodo medio-lungo; accanto a strumenti tradizionali, tuttora funzionanti, come i sostegni a fondo perduto o in conto interessi, possono anche venire sperimentate formule diverse, come quelle volte a perseguire un rafforzamento del capitale del soggetto beneficiario, invece che dell'oggetto, del progetto, della singola iniziativa, o a favorire il consolidamento di soggetti *leader*, che possano fare da volano ed *enforcement* per interi comparti, o per territori determinati. Quanto agli strumenti di *call* (bandi ed avvisi), si raccomanda di rafforzare la propensione a definirli in termini più consa-

pevoli, sofisticati, proporzionati ai bisogni in ambito culturale; perciò, si raccomanda un più intenso impegno del confronto preventivo con soggetti esperti dei mondi su cui investire, coinvolgendo non solo i *professionals* tradizionali, ma anche artisti e curatori.

E continua ad essere necessario sostenere finanziariamente, con strumenti dedicati, gli impegni della progettazione, soprattutto per sostenere il restauro, per consentire di rispondere adeguatamente a bandi e call, e favorire innovazione e start-up.

2. Occorre poi rendere atto dell'ampliamento delle possibilità di **investimenti di imprese private** in cultura; accanto a quelle ben note del tradizionale sistema finanziario, che quando è completamente orientato alla massimizzazione di finalità lucrative fa molta fatica ad avvicinarsi ai luoghi culturali (soprattutto pubblici), e accanto a quelle legate alla responsabilità sociale d'impresa, o a finalità filantropiche e reputazionali, che non di rado spingono ad accettare rendimenti finanziari diversi da quelli di mercato, più *pazienti*, molte imprese private stanno scoprendo che il contatto con i materiali, le pratiche, le persone impegnate in ambito culturale giova al proprio *business*, non solo in termini comunicativi, ma per la comprensione dei nuovi bisogni, dell'evoluzione della domanda, della capacità di adattamento dei processi produttivi e dei prodotti.

Va perciò raccomandata, anzitutto, una revisione degli strumenti prevalenti con cui, oggi, si stimola l'avvicinamento del capitale privato ai luoghi ed alle attività della cultura, una sorta di tagliando dello stato dell'arte delle tecniche legate ai fenomeni della sponsorizzazione, dell'art bonus, dei partenariati, della programmazione negoziata, allargando il più possibile il novero e le tipologie di soggetti coinvolti. E non va trascurato che, proprio in ambito artistico e culturale, si stanno sviluppando nuovi strumenti (NFT, DAW), che coniugano le caratteristiche dell'unicità delle opere che compongono il patrimonio artistico con le capacità tecniche digitali, che vanno trattati con prudenza per i rischi speculativi, ma vanno anche osservati e governati, trattandoli con le consapevolezze provenienti dalle conoscenze e dalle pratiche del mondo culturale, i cui argomenti vanno considerati con attenzione prioritaria rispetto alle necessità informatiche di tipo tecnico, e alle aspettative economico-finanziarie.

3. Un discorso a parte merita un argomento relativamente recente, quello dei **rendimenti non finanziari**; già oggi, infatti, le imprese di medio-grandi dimensioni e, in generale, tutte quelle che intendono attuare iniziative ad impatto sociale, sono tenute a dar conto delle proprie iniziative con riguardo agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'“Agenda 2030” dell'ONU, imperniata su tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale (in acronimo anglofono “ESG”). L'UE ha consolidato il proprio orientamento teso a indirizzare i flussi di capitali verso investimenti di sostegno ad una crescita sostenibile e inclusiva, a gestire i rischi finanziari derivati dai cambiamenti climatici, a contrastare l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e affrontare questioni sociali (nonché promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie), ed ha approvato, nello scorso novembre del 2022, la Direttiva sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità (CSRD, *Corporate Sustainability Reporting Directive*).

La diffusione di una buona conoscenza di tali strumenti e delle buone prassi indotte dalla normativa nazionale in materia di bilancio di sostenibilità è dunque fortemente raccomandata, dal momento che - soprattutto se si convenga circa il fatto che la dimensione sociale include quella culturale, reciprocamente implicandosi in quella “socio-culturale”, come proprio a Ravello Lab, nella XVI edizione, si è chiarito - si apre un nuovo modello finanziario destinato al mondo culturale, anche sotto forma di cartolarizzazione, che va incentivato e diffuso, e sostenuto con adeguata formazione.

4. Appare evidente che la gestione di luoghi culturali oggi deve essere in grado di essere *accountable*, creando cioè i presupposti affinché ci sia **fiducia tra chi finanzia e chi è finanziato**, poiché quanto maggiore è tale fiducia, tanto più ampi potranno essere i margini di autonomia gestionale di cui potranno godere gli operatori culturali; occorre perciò attrezzare i Luoghi della cultura con misure di formazione e dotazioni organizzative che rendano la loro gestione “data driven”, ed attenta alle misurazioni che sono necessarie per la comprensione dei loro investimenti, dei risultati, degli impatti e della sostenibilità, anche mediante “bonus digitali” a supporto della dimensione gestionale dei dati.

Per migliorare la condivisione di metriche sulla sostenibilità, e ridurre il rischio che le banche misurino il soggetto culturale con criteri e standard non adeguati alle peculiarità del mondo culturale, potrebbe essere prezioso l'incoraggiamento di "luoghi di dialogo" tra i soggetti culturali e quelli che a vario titolo possono sostenerli finanziariamente (Fondazioni, Finanziarie regionali, Istituti di credito specializzati e generalisti), alla ricerca di un assetto di *mixed finance* ottimizzata e calibrata, che utilizzi in modo combinato dono, garanzia, finanza bancaria, crowdfunding ed equity. Sul piano dei soggetti beneficiari, l'esperienza di questi anni dimostra che l'autonomia gestionale dei luoghi culturali aumenta la possibilità dell'affidabilità, l'uso di pratiche e linguaggi non solo più leggibili dal mondo finanziario, ma anche più consapevoli delle necessità di sostenibilità che accompagnano gli investimenti.

Ma al contempo, anche sulla scorta di buone pratiche già emerse, si raccomanda di agire per stimolare l'approccio bancario tradizionale ad adeguarsi a un'economia basata sulla produzione di bene comune, ricorrendo a schemi collaborativi e aggregativi per concordare indicatori condivisi e non convenzionali, capaci di definire quadri predittivi della sostenibilità in grado di far erogare meglio il credito, contemplando gli effetti sociali ed intangibili di tali attività nella computazione del loro valore e della loro efficacia, riducendo l'importanza attualmente attribuita alla loro efficienza meramente economica ed alle *performances* misurate in modo puramente quantitativo, e di *rating* tradizionale.

A questo lavoro possono contribuire in termini particolarmente esperti le Fondazioni Bancarie, che in oltre tre decenni di operatività hanno non solo immesso importanti risorse in ambito culturale, ma hanno sviluppato ampie esperienze dei fenomeni di *grant-making*, e sono moderni strumenti erogativi con un approccio pluralistico. Resta tuttavia irrisolto il tema della loro distribuzione geografica, data la scarsissima presenza di soggetti (e di adeguati capitali) di tal genere nel Mezzogiorno del Paese, e i vincoli territoriali di investimento che ancora oggi impediscono di riequilibrare il *gap*.

5. Va preso atto, poi, che quella finanziaria è una dimensione globale, ed esistono **capitali internazionali** disponibili all'investimento in ambito culturale; il nostro Paese ha tutti i

requisiti per rafforzare la propria capacità di concorrere alla loro formazione, al loro orientamento, ed al loro utilizzo utile, non solo per evidenti ragioni di convenienza ed opportunità, ma anche per l'*expertise* che dall'Italia può essere impiegato per interventi sul patrimonio culturale, anche di altri Paesi: si tratta di una responsabilità che potrebbe concorrere, anche, a rendere più evidente l'importanza della cultura nell'agenda mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Si raccomanda perciò di adottare strategie di studio, comunicazione e formazione per mettere in grado i Luoghi della cultura (ma anche enti, fondazioni, banche), di conoscere, utilizzare, e concorrere ad evolvere le notevoli iniziative nei vari ambiti di azione UNESCO, ma anche quelle che sono già avviate in sede europea, come ad esempio il nuovo strumento globale costituito dal Programma N.D.I.C.I. (*Neighbourhood Development and International Cooperation Instrument*), o i sostegni della BEI (Banca Europea degli Investimenti), come anche il lavoro di organizzazioni (come L.F.M., l'Unione per il Mediterraneo) che possono agire anche come Agenzie di reperimento di fondi.

6. Va poi rilevata la questione della **dimensione verticale dell'investimento culturale**, del rischio di trattarlo come se fosse un comparto industriale, distinto da ogni altro; poiché invece la cultura afferisce all'intero spettro della vita, alla convivenza, all'evoluzione umana, potrebbe essere studiata la possibilità di politiche pubbliche complesse, sia a livello locale, evitando di mettere in concorrenza fra loro più strutture culturali per l'utilizzo di capitali disponibili, frammentando laddove non ce ne sia vantaggio, quando forse una programmazione partecipata potrebbe favorire l'accumulo e il rafforzamento reciproco, ed un maggiore orientamento (soprattutto in taluni luoghi) a lavorare per i cittadini, oltre che per i turisti; sia a livello nazionale, costruendo le strategie a partire da confronti con tutte le componenti della Repubblica (con i territori, le istituzioni regionali e locali, le altre amministrazioni statali), e con modalità decisionali ispirate ad una programmazione coordinata, che potrebbero anche assumere sedi stabili, sul modello del Comitato interministeriale per programmazione economica, che potrebbe anche diventare, in talune sedute, "culturale" (un "CIPEC").

Hanno partecipato al Panel 2:

Mattia Agnetti *Executive Secretary Fondazione Musei Civici di Venezia*
Salvatore Amura *Amministratore Delegato Valore Italia Impresa Sociale*
Silvia Angeli *Coordinatrice del Comitato Cultura presso Banca Intesa
Impact | Growth and Innovation Advisor, Cultural & Luxury Manager*
Stefano Baia Curioni *Università Bocconi*
Francesca Bazoli *Presidente Fondazione Brescia Musei*
Pier Francesco Bernacchi *Presidente Fondazione Nazionale Carlo Collodi*
Serena Bertolucci *Direttore Fondazione Palazzo Ducale Genova*
Claudio Bocci *Presidente Associazione Cultura del Viaggio*
Irene Bongiovanni *Presidente Confcooperative Cultura Turismo Sport*
Fabio Borghese *Direttore Creactivitas*
Franco Broccardi *Dottore Commercialista – partner BBS-Lombard*
Antonio Calabrò *Presidente Museimpresa*
Francesco Caruso *Ambasciatore, Componente CdA CUEBC*
Francesco Cascino *Founder e Curator di Cascino Progetti*
Domenico Credendino *Presidente Fondazione Cassa di Risparmio
Salernitana*
Angelo Crespi *Direttore Scientifico Valore Italia Impresa Sociale*
Marcello D’Aiuto *Presidente Fondazione Alario*
Mario Eboli *Università di Chieti*
Riccardo Ercoli *Presidente ADITUS srl*
Vittorio Fresa *Imprese creative e culturali, Invitalia*
Pierciro Galeone *Direttore Fondazione IFEL ANCI*
Alberto Garlandini *Presidente Associazione Abbonamento Musei,
Past President di ICOM*
Antonello Grimaldi *Segretario Generale Veneranda Biblioteca
(Pinacoteca) Ambrosiana*
Fabrizio Grossini *Business Development Director ENGIE*
Alessandro Leon *Presidente Cles srl*
Massimo Manera *Presidente Fondazione La Notte della Taranta*
Costanza Messina *Consulente Federculture*
Marcello Minuti *Coordinatore generale Fondazione Scuola Beni e
Attività Culturali*
Francesco Moneta *Presidente Comitato CULTURA + IMPRESA*



APPENDICE

Marco Morganti *Senior Advisor for Impact Intesa San Paolo*
Giovanni Padula *Direttore Generale Fondazione Matera-Basilicata 2019*
Pietro Petrarola *Direttore Rivista "Il Capitale culturale"*
Daniela Picconi *Direttore Operativo e R.U. Azienda Speciale Palaexpo*
Giuseppe Piperata *Direttore AEDON*
Celestino Spada *Vice Direttore e Capo redattore "Economia della cultura"*
Remo Tagliacozzo *Amministratore Delegato Acquario Romano Srl*